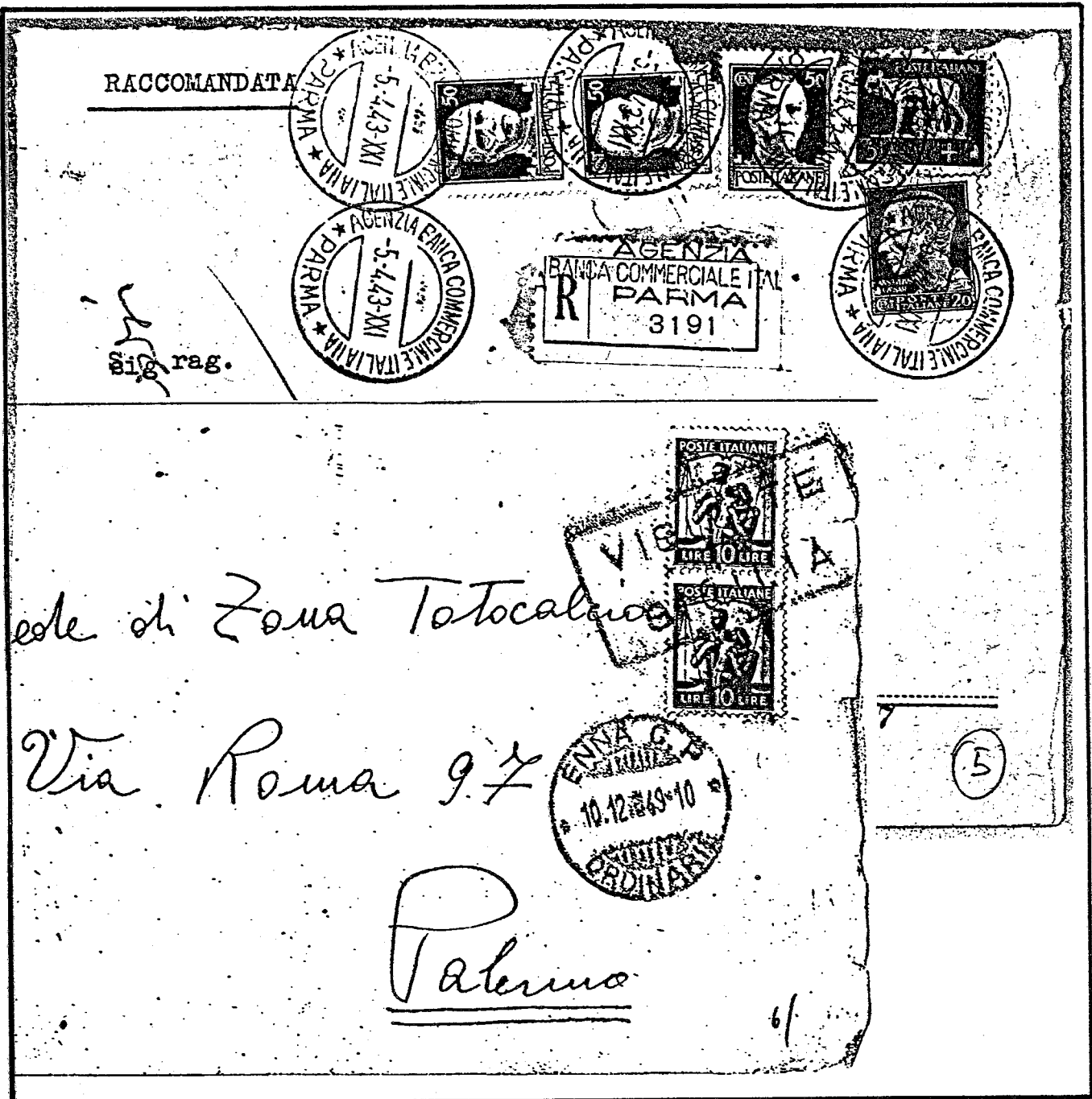


OTTOBRE / NOVEMBRE 1994

N 99

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COLLEZIONISTI ANNULLAMENTI ITALIANI  
Via Petrarca, 12 - 10126 Torino C.C.P. 34338103, Aderente alla Federazione fra le Società Filateliche Italiane  
Presidente onorario ITALO ROBETTI - Presidente CRESCENZIO GALLO - Vice Presidente SILVANO DI VITA - Segretario DOMENICO SANTONA  
Tesoriere GIANFRANCO MAZZUCCO - Consiglieri LUCIANO BRACCINI - CARLO S. CERUTTI - CLAUDIO DUTTO - PAOLO GUGLIELMINETTI - ALCIDE SORTINO  
Revisori dei conti UMBERTO MARIA BOTTINO - EZIO GORRETTA - GIUSEPPE MARTORANO

Spedizione in abb. post. Pubbl. inf. 50% Torino N. 01 anno I



2

**ANCORA DELLE CONGETTURE SUL FUNZIONAMENTO  
DELL'UP DISTACCATO PRESSO L'ESPOSIZIONE  
ITALO-AMERICANA PER IL CENTENARIO  
COLOMBIANO DEL 1892 IN GENOVA****GENOVA  
ESPOSIZIONE**

Il socio Sortino mi ha passato una fotocopia della planimetria generale dell'Esposizione Italo-Americana di Genova del 1892 tratta dalla Relazione pubblicata da Giovanni Magnasco, per farmi notare che nella sede della manifestazione esisteva, contrariamente a quanto io avevo ipotizzato, un locale o uno stand contrassegnato in pianta col numero 50 - Posta e telegrafo.

Il fatto mi dà lo spunto per un ulteriore chiarimento.

Nel 1980, nella puntata relativa al lineare **GENOVA ESPOSIZIONE** (confluita poi nella nostra Catalogazione 1861-1900), sulla base del poco materiale a disposizione (due pezzi) avevo fatto tre ipotesi.

Nel luglio 1992 (L'ANNULLO n. 87), ritornando sull'argomento per un aggiornamento [e mi scuso col socio Garavaso che mi aveva inviato una fotocopia e che io non avevo citato], continuavo a propendere per l'esistenza di una semplice cassetta di accettazione della corrispondenza.

Su Cronaca Filatelica n.177 pag.107 (settembre 1992) il Bogoni, in un "interessante contributo alla conoscenza storico-postale di questo servizio distaccato" (da mia recensione su L'ANNULLO n.89 del dicembre 1992) sulla base proprio della planimetria dell'Esposizione, riprodotta in piccolo sulla stessa rivista, confermava l'esistenza dell'ufficio che era "stato dato per inesistente persino da autorevoli studiosi di marcofilia."

Il Bogoni riportava poi pari pari alcune congetture da noi fatte nel 1980 (vedasi Catalogo 1961-1900) sotto forma di tre ipotesi di cui riteneva la seconda più vicina alla realtà:

"a) a causa dell'organizzazione privatistica della manifestazione non fu concesso alcun annullo speciale così che si dovette ripiegare sul lineare per contrassegnare la corrispondenza proveniente dall'Esposizione;

b) nell'ambito della manifestazione c'era un ufficio postale [da ricerche effettuate non risulterebbe] dotato di datario e del lineare;

c) nell'ambito dell'Esposizione non c'era alcun ufficio postale ma solo una o più cassette di raccolta della corrispondenza che veniva poi appoggiata in un sacco speciale all'ufficio centrale di Genova dove, unitamente al datario, veniva apposto il lineare per testimoniare la provenienza della corrispondenza."

Le congetture sono delle supposizioni, delle opinioni che si fondano su semplici indizi, su apparenze probabili, su deduzioni personali, ovviamente fallibili.

La prima supposizione, tuttora possibile, cercava di spiegare il perchè non vi fosse stato un annullatore speciale come per le precedenti esposizioni di Napoli, di Torino, di Milano e di Palermo.

Aspettiamo ulteriori ritrovamenti di pezzi o di documentazione per capire anche se il lineare su due righe sia stato una iniziativa locale (organizzatori o poste?) o una concessione approvata al Ministero competente.

Sappiamo invece, ora, grazie alla piantina dell'Esposizione, che esisteva uno stand **Poste e telegrafi**, cioè un vero e proprio ufficio distaccato, secondo la nomenclatura attuale; la congettura delle sole cassette d'impostazione (non si può escluderne la presenza in altre parti dell'Esposizione) non è più da prendere in considerazione.

Rimangono però ancora dei dubbi circa il o i bolli in dotazione a questo servizio distaccato: dubbi che derivano dal fatto incontrovertibile che sui cinque pezzi da noi esaminati, oltre al lineare su due righe che ben conosciamo, non appare sempre lo stesso cerchio grande di GENOVA.

Ecco, di conseguenza, affacciarsi nuovamente tre ipotesi di cui, ovviamente, solo una corrisponde a ciò che successe veramente:

1) il personale ebbe in dotazione il lineare e due guller di Genova che usò alternativamente ed a casaccio [a me pare una dotazione eccessiva per i tempi e per il non pesante carico di corrispondenza che l'ufficio ebbe se si deve giudicare dallo scarso materiale ritrovato]



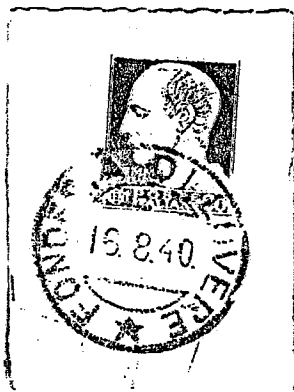
2) il personale ogni giorno partiva dall'ufficio di Genova centro e si portava dietro il lineare ed un guller (quello disponibile in quel momento) che alla fine dell'orario riconsegnava all'ufficio centrale [si spiegherebbe così l'alternarsi di guller diversi]



3) il personale dell'ufficio aveva in dotazione il solo lineare che apponeva in situ; alla chiusura del servizio la corrispondenza veniva portata a Genova Centro dove veniva annullata con il guller a disposizione in quel momento [spiegherebbe la diversità dei guller ma il fatto che il servizio distaccato non disponesse di un guller è poco realistica]

Non ci resta che aspettare il ritrovamento di qualche altro pezzo (magari la ricevuta di un telegramma spedito dall'Esposizione) o qualche altra notizia per raggiungere la verità e rendere valida una delle tre ipotesi (se non ne uscirà una quarta!).

#### FONDERIA DI LOVERE \* 16.8.40



Il consigliere Dutto ci ha presentato questo annullatore chiedendo di avere qualche notizia in merito. Ci siamo attivati e rendiamo pubblica la risposta nella speranza che qualche altro socio sia interessato e che sia sufficientemente esauriente.

Il comune di Lovere (provincia di Bergamo), affacciato in pittoresca posizione sul lago d'Iseo, ed attualmente con quasi 7.000 abitanti, ha sempre avuto un suo ufficio postale.

Al margine sud dell'abitato si estendevano e si estendono, invadendo in parte il territorio comunale di Castro (ab. 1.200: nel sec. XVIII sede di fonderie per cannoni della Serenissima), i grandi impianti siderurgici e meccanici dell'Italsider, fondati nella metà del secolo scorso.

All'inizio di questo secolo, per fornire il servizio postale a questa complessa industria ed a tutto l'indotto circostante, fu attivato un UP di 2<sup>a</sup> classe FONDERIA DI LOVERE.

Con la riforma della classificazione diventò Ricevitoria di 1<sup>a</sup> classe ed ebbe, in perfetto ordine alfabetico, il frazionario 10/55. Vennero ulteriormente mutate le classificazioni ma l'ufficio conservò questa denominazione sino agli anni 1960/70, quando assunse quella di CASTRO, l'altro comune che ospita l'Italsider, conservando il frazionario 10/55, denominazione e frazionario attualmente in vigore.

**BREVI NOTE SU DUE TIMBRATURE TONDO  
RIQUADRATE**

Il socio Ferrero di Alba ci scrive:

"I collezionisti più lungimiranti hanno nei decenni scorsi collezionato gli annulli/bolli 'tondoriquadrati' anche se poco se ne sapeva su di loro ed in attesa di tempi migliori.

Ho fatto parte anch'io di questa categoria di appassionati e solo dopo che il comm. Gaggero chiese la mia collaborazione per il catalogo in allestimento ho cominciato a seguirle con più attenzione, ricavandone non poche soddisfazioni.

Sono in genere comuni e di facile reperimento, fatte le debite eccezioni come nel caso sottoillustrato e che mi è costato oltre trent'anni di ricerche ... e che sono riuscito finalmente a mettere in collezione solo nell'inverno scorso grazie all'interessamento di un amico subalpino."

[Per motivi di spazio sintetizzo e completo la seconda parte della lettera]

Il primo pezzo presenta un 5 cent. di Umberto annullato col raro tondo-riquadrato **BRICCO DI NEIVE** (CUNEO) 22 12 00, quotato dal Gaggero ben 10 punti [in arrivo tondo-riquadrato di **\*NEIVE\*** (CUNEO)].

Per quanto riguarda la storia postale si può dire che nel 1897 la omonima frazione non aveva servizio postale mentre nell'elenco del 1900 risultava esistente una Collettorìa di 1<sup>a</sup> classe. Ha ragione pertanto il socio Ferrero nell'ipotizzarne l'attivazione "negli ultimi anni del secolo". Il tondo-riquadrato usato nel 1900, e qui riprodotto, è pertanto un bollo di collettorìa.

Nei primi anni del '900 il servizio venne elevato a UP di 3<sup>a</sup> classe; alla fine del decennio riclassificato come Ricevitorìa di 3<sup>a</sup> classe ebbe il frazionario 23/34.

Il Ferrero ci informa che nel 1916 era ancora in uso il tondo-riquadrato mentre alla fine del 1925 veniva usato il doppio cerchio grande qui riportato. All'inizio degli anni '30 quando risultava Ricevitorìa di 2<sup>a</sup> classe (Annuario TCI 1932-33) sarebbe stato chiuso definitivamente.

A nostro parere più che una soppressione fu un trasferimento nella vicina frazione di Borgonuovo dove assunse la denominazione postale di **BORGONUOVO DI NEIVE** pur mantenendo lo stesso frazionario 23/34.

Al Bricco rimase solamente il posto telefonico pubblico.



Il secondo pezzo è una lettera in franchigia con l'ovale del SOTTO PREFETTO DI ASTI ed il tondo-riquadrato **\*ASTI\*** (ALESSANDRIA) 21 1-10 6S, in transito il tondo-riquadrato **CASTAGNOLE LANZE** (ALESSANDRIA) ed in arrivo il raro tondo-riquadrato **\*COAZZOLO\*** (ALESSANDRIA) 22 1 10 (punti 9 per il Gaggero che erroneamente non lo considerava di collettorìa).

A Coazzolo (Alessandria) nel 1904 esisteva solo un pedone o portalettere rurale che faceva da tramite con l'UP di Castagnole Lanze, ufficio al quale si appoggiò poi la Collettorìa attivata negli anni 1905/07 con in dotazione il tondo-riquadrato.

Dopo pochi anni le venne attribuito il tondo frazionario 1/87. Non sappiamo se come collettorìa usò un altro bollo; cosa che invece successe sicuramente nel 1935 quando passò alla nuova provincia di Asti assumendo la denominazione postale di **COAZZOLO D'ASTI**.

Fu in seguito soppresso: lo si deduce dal fatto che allorquando si stilò l'elenco degli uffici postali della provincia di Asti per assegnare i nuovi frazionari 76/... Coazzolo mancava (avrebbe dovuto avere il 76/141 che invece andò all'UP di Cocconato).

Il servizio venne in seguito riattivato sotto forma di Ricevitorìa con il frazionario 76/221.

Il servizio fu poi soppresso definitivamente (inizio anni '90?).

## UNA VOLTA NELLE SCUOLE ELEMENTARI COSÌ SI PREPARAVANO I FUTURI CITTADINI

In un libro di scuola dei primi anni del nostro secolo ho trovato queste pagine: è vero che allora il servizio postale era molto più importante di adesso e che a parlar bene dei tempi andati è un trito luogo comune: vedete un po' voi se nel leggere questo capitoletto non vi sembra di sognare!

Poste, telegrafi e telefoni.

Al babbo giungono lettere e giornali da ogni parte d'Italia. La posta viaggia sui treni, chiusa nei sacchi, in carrozzoni appositi, ben custoditi. Le lettere sono affrancate con un francobollo da tre soldi. I biglietti di visita e le cartoline illustrate, che hanno appena cinque parole di saluto e la firma, giungono col francobollo da cinque centesimi. I giornali, i libri e tutte le stampe si spediscono, applicandovi un francobollo di due centesimi ogni 50 grammi.

Qualche volta il babbo spedisce lettere nei dintorni della nostra città e applica sulla busta il francobollo da un soldo.

Invece, quando vuole scrivere a' suoi amici lontani, che vivono fuori di Stato, mi manda dal tabaccaio a comperare i francobolli da cinque soldi.

Ieri mandai mie notizie ad uno zio lontano, sopra una cartolina da due soldi. E stamani il portalelettere mi ha consegnato pure una cartolina del nonno. Era costata tre soldi, e aveva anche la parte per la risposta.

Quando la mia vicina mi fa scrivere al figlio soldato, mi fa applicare sulla busta il francobollo da due soldi.

Le lettere che contengono avvisi importanti o denari, si devono raccomandare o assicurare. Sul rovescio della busta si fanno, allora, i quattro bolli di ceralacca, segnati col sigillo.

Si porta la lettera all'Ufficio postale, che ci rilascia una ricevuta. La spesa è di 45 centesimi, se si tratta di lettera raccomandata, e di 55 centesimi o più, se la lettera è assicurata. In questo ultimo caso, non c'è pericolo che la lettera vada smarrita. Se mai, si presenta la ricevuta, e ci verrà rimborsato il denaro ch'era chiuso nella busta.

L'altro giorno, la zia Matilde spedì a mio cugino soldato un pacco di biancheria. L'avvolse bene in carta forte non stampata; legò il pacco con lo spago e fermò i due capi con un bollo di ceralacca; aggiunse il recapito e portò il pacco all'Ufficio postale.

Il pacco pesava tre chilogrammi, e le fecere pagare 60 centesimi di trasporto.

La zia mi disse che, se il pacco avesse pesato più di 3 Kg. e non avesse sorpassato i 5 Kg., ella avrebbe dovuto pagare una lira

Giunge il fattorino telegrafico, con una carta gialla, sigillata, ch'è indirizzata al babbo. È un *telegramma*.

— Ragazzi, allegri, — dice il babbo dopo averlo letto — tra un'ora giungerà lo zio Francesco. Tenetevi pronti, perchè andremo ad incontrarlo alla stazione.

Vollì vedere il telegramma. Portava incollate delle striscioline di carta, stampate in colore turchino, che recavano, appunto, le parole telegrafate dallo zio.

— Babbo, è molto tempo che lo zio ha spedito questo telegramma?

— Fammi vedere... No, lo ha spedito un'ora fa, da Genova.

— Come ha fatto presto ad arrivare! E quanto ha speso lo zio?

— Conta le parole.

— Sono quindici, compresi l'indirizzo e la firma.

— Ebbene, lo zio ha speso una lira. Se le parole fossero state più di quindici, avrebbe pagato cinque centesimi in più per ogni parola.

— Babbo, si può telegrafare di qui all'America?

— Sì, perchè ci sono i cavi sottomarini, cioè i fili del telegrafo, ben protetti da fodere dure, impermeabili, calati nel mare, che fanno lo stesso ufficio dei fili telegrafici, che vediamo per le nostre strade, sostenuti dai pali, e avvolti sugli isolatori.

Però, ora, un italiano di forte ingegno, ch'è un'altra gloria del nostro Paese, ha trovato il modo di mandare le notizie anche alle navi in viaggio, in paesi lontani, senza aver bisogno dei fili telegrafici.

Egli è Guglielmo Marconi, nativo di Bologna, l'inventore del telegrafo senza fili.

Cinquant'anni fa, un altro italiano che abitava in America, Antonio Meucci, inventò il telefono.

Col telefono le notizie si mandano non solo coi segni, ma con la nostra voce. Io parlo davanti al telefono, e la persona che mi sta ascoltando, sente, pur di lontano, la mia voce chiara, distinta.

Figurati che, ora, da Roma, si può parlare con chi è a Parigi, sentirne la voce, e ciò per i perfezionamenti che hanno portato al telefono altri italiani studiosi.

Vedi, figliuolo, a che cosa riesce chi studia e lavora! Prova e riprova senza mai lasciarsi perdere di coraggio. Fa onore a sé e al suo Paese, fa del bene a tutti!

— Grazie, babbo. Ma chi è che pensa a far stampare i francobolli, a far viaggiare e distribuire la posta, i vaglia di denaro, i pacchi postali. Chi è che pensa ai lavori del telegrafo?

— Il nostro Governo o, per esso, il Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

— E come fa a pagare tanti impiegati, a provvedere a tante spese?

— Vendo a noi i francobolli, ci fa pagare le tasse per la spedizione dei vaglia, dei pacchi postali, delle lettere raccomandate e assicurate, dei telegrammi...

Vedi, dunque, perchè paghiamo quindici centesimi un rettangolino di carta stampata che non vale un millesimo!

Comprendi perchè quando le lettere non sono bene affrancate, il portalelettere ci fa pagare una soprattassa? E la legge punisce anche con la prigione chi imposta le lettere, servendosi di francobolli già usati, o tenta di farli passare per nuovi, perchè non furono bollati. Ci vuole onestà in tutto, figlio mio!

## RITROVATA UNA NUOVA TARGHETTA "VISITATE LA SICILIA"

Le due targhette meccaniche "Visitate / la Sicilia" (con leggenda su due righe) sono state usate negli uffici di Palermo ferrovia -Catalogo Bartolomasi n° 3105, Ornaghi n° 449/49- (fig. 1) e di Messina ferrovia -Bartolomasi n° 3394, Ornaghi n° 477/50- (fig. 2). Per la targhetta di Palermo, mentre il Bartolomasi dà come inizio dell'uso il mese di settembre 1949, gli Ornaghi indicano il periodo 21-29 novembre. E' da precisare però che la targhetta di Palermo ci risulta effettivamente utilizzata in settembre, come indicato dal Bartolomasi, essendo in possesso di un documento postale che ne attesta l'uso il 27/9/49. Per la targhetta di Messina c'è invece concordanza tra i due cataloghi: dall'aprile 1950 per il primo e dal 20/4 al 27/5/50 per il secondo.

Fig. 1

VISITATE  
LA SICILIA

Fig. 2

VISITATE  
LA SICILIA

Il catalogo Ornaghi poi avanza il dubbio che la targhetta del 1949, oltre che nell'ufficio di Palermo, potrebbe essere stata usata anche nell'ufficio di Enna, visto che accanto a questa città pone un bel punto interrogativo che sta proprio ad indicare la non assoluta certezza che in quell'ufficio la targhetta sia stata effettivamente usata.

Come i lettori sanno le due targhette sono notevolmente diverse, sia nelle dimensioni che nei caratteri: quella di Palermo misura mm 45 x 20 e presenta "LA SICILIA" meno .....grassa de "LA SICILIA" della targhetta di Messina, che misura mm 48 x 19,5.

Dopo tanti anni di ricerche nel tentativo di sciogliere il dubbio dei fratelli Ornaghi (e nostro) e accertare se l'ufficio di Enna usò o meno la targhetta nel 1949, un colpo di fortuna, come qualche volta capita agli appassionati di marcofilia, ci consente di dare risposta affermativa al dubbio testé accennato. Secondo quanto è possibile ricavare da un

*Sede di Zona Totocalcio*

*Via Roma 97*

*Palermo*

Fig. 3



documento postale recentemente ritrovato, partito da Enna e diretto alla sede zonale del Totocalcio di Palermo (fig. 3), possiamo affermare che una targhetta fu certamente usata anche nell'ufficio di Enna C.P., ma con delle particolarità interessanti. Anzitutto la targhetta presenta dimensioni più grandi (mm 47,5 x 23) di quelle di Palermo e Messina e poi la leggenda è disposta su tre righe, anzichè su due. Ma il particolare più sensazionale è quello che la targhetta fu apposta a mano e non meccanicamente, con l'aggiunta del guller manuale "ENNA C.P. - ORDINARIE", per attestare la data di inoltro. Ciò probabilmente perchè quell'ufficio non aveva in dotazione una bollatrice adatta al tipo di targhetta inviata dal Ministero. E' il caso di sottolineare che la targhetta ennese fu apposta il 10/12/49, dodici giorni dopo la data ultima riportata dal catalogo Ornaghi.

Fig. 4

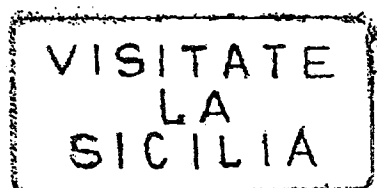
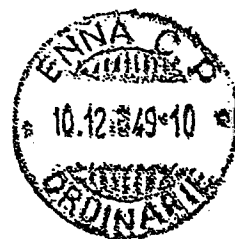


Fig. 5



Per comodità dei lettori riproduciamo targhetta e guller dopo la "ripulitura" da noi operata, assicurando l'assoluta fedeltà agli originali (figg. 4 e 5).

(Andrea Corsini)

NdR.

Ci permettiamo di mettere una pulce nell'orecchio all'amico Corsini: a giudicare dalla posizione della targhetta sulla busta si potrebbe anche ipotizzare che l'impronta sia stata realizzata effettivamente "a macchina" su una busta che, trascinata da quella precedente, si fosse impennata, risultando così timbrata obliquamente e in maniera parziale (senza il guller). Nella nostra vita di marcofilii ci siamo spesso imbattuti in buste e cartoline con timbrature simili, causate da movimenti irregolari al passaggio sotto il blocco oblitterante. Il timbro manuale non contrasta con quest'ipotesi, dato che viene di norma apposto quando l'oggetto postale sfugge al guller della bollatrice, proprio per indicare la data di inoltro. D'altra parte ci sembra assai difficile immaginare gli addetti alla timbratura che, prima imprimevano manualmente -sporRANDOSI le mani- la targhetta e poi appongono il timbro datario: se anche così fosse, avrebbero probabilmente invertito le posizioni, dato che un "postale" per prima cosa oblittera i francobolli con il datario e poi passa agli altri timbri. (A.S.)

**QUOTA SOCIALE 1995      lire 35.000**

Versamento sul ccp 34338103. Per favore non inviate assegni bancari.

L'assemblea elettiva per il biennio 1995-96 si terrà a

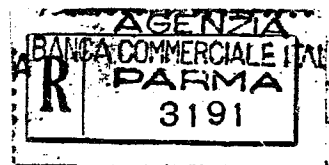
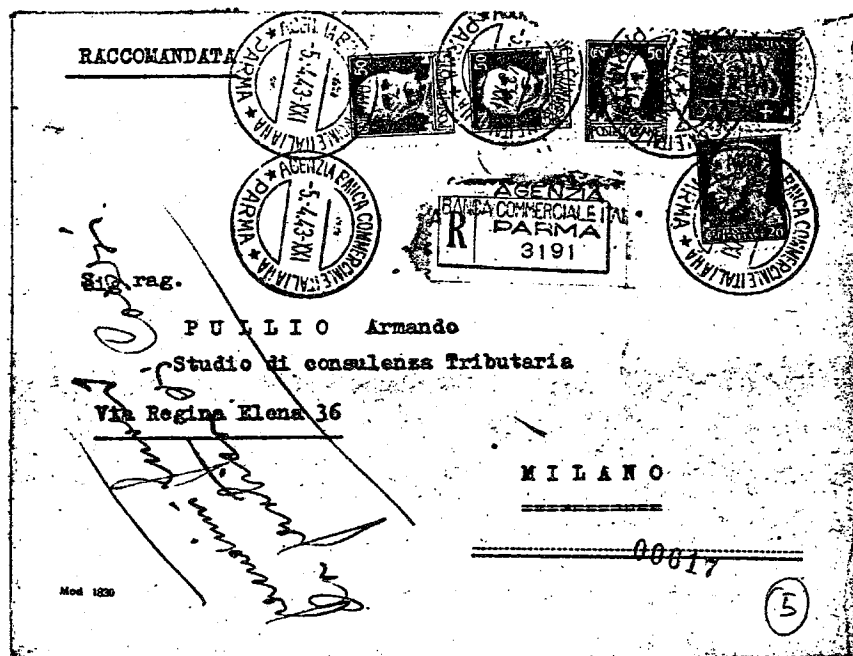
**CREMONA**

in marzo, in concomitanza con il Convegno filatelico



GUARDANDO UNA BUSTA....

La busta qui riprodotta è una raccomandata spedita il 5 aprile 1943 dall' Agenzia pt Banca Commerciale Italiana di Parma, con normale affrancatura di lire 1,75 (50 c. di porto + 1,25 lire di raccomandazione), che si presta, a cominciare dall'interessante timbro, a svariate considerazioni. Ricordiamo innanzi tutto che la Agenzie erano a quel tempo degli uffici gestiti "a titolo gratuito" direttamente dal concessionario: come ci ricorda Enrico Angellieri nel suo catalogo, furono ripristinate con il R.D. 16.11.21 n° 1725, anche con lo scopo di "sistemare" i numerosi agenti e funzionari messi in disponibilità dalle riduzioni di organico fatte dalle Poste nel 1919-20. Un successivo decreto del 1923 abolì ogni provvigione, onde non ricadere nelle problematiche causate dalle Agenzie di fine secolo (quelle con i timbri esagonali), ma solo nel 1924 fu pubblicato lo schema di Capitolato di concessione, per cui le prime cominciarono ad operare con il 1925.



Va ricordato che la Banca Commerciale aveva già aperto un'agenzia presso la sede centrale di Milano nel 1937 -ufficio tuttora esistente-, mentre quella di Parma, presso il proprio "Centro elettrocontabile", ove era concentrata la contabilità dei clienti, fu operativa -sempre secondo l'Angellieri- dal 1942. Ignoro i motivi della scelta di questa città e, nonostante la data, sembrerebbe da scartare l'ipotesi che l'operazione sia avvenuta nell'ambito dello sfollamento che, proprio a partire dal 1942, fu avviato nelle città del nord che risultavano probabili obiettivi di attacchi aerei. A parte il fatto che il Centro poteva essere anteriore all'istituzione dell'Agenzia, lo sfollamento avveniva in genere in un ambito più ravvicinato: perchè non scegliere allora Varese o Como, città al confine con la neutrale Svizzera e quindi immuni da bombardamenti?

Dal punto di vista del servizio postale, cui allora era affidata tutta la corrispondenza, la scelta era azzeccata: Parma infatti, oltre ai numerosi ambulanti Milano-Roma, era collegata con analoghi servizi (o al limite con messaggerie) a Torino, Bari, La Spezia e Brescia, tali da permettere un rapido inoltro in tutta Italia.



Ed infatti, dall'esame della busta eccone la conferma: nonostante fossimo nell'imminenza del collasso -lo sconvolgimento delle comunicazioni si ebbe al nord con i massicci bombardamenti dell'estate-, la missiva giunse a Milano la sera dello stesso 5 aprile, come testimonia il timbro al retro e sicuramente l'indomani mattina sarà stata consegnata al destinatario.



Ma a questo punto, leggendo l'indirizzo, si impone un'ulteriore considerazione, a beneficio dei milanesi e di chi conosce la città: viale Regina Elena faceva parte dei "viali delle regine", ricavati negli anni trenta dall'abbattimento del terrapieno ferroviario dalla vecchia Stazione Centrale (nell'attuale piazza della Repubblica) fino all'Acquabella (l'attuale piazzale Susa). Nel 1944 la RSI epurò i toponimi dei Savoia viventi e viale Regina Elena divenne viale Tunisia e così è restato. La Regina Giovanna (sposa di re Boris, divenuta nel 1943 reggente della Bulgaria, dopo la misteriosa morte del marito) che topograficamente seguiva immediatamente la madre, rimase invece al suo posto, forse per non fare un torto a quello stato, restato alleato dell'Asse e successivamente la stessa si salvò anche dagli epuratori del C.L.N. Poco più avanti è rimasta indisturbata la bisnonna Maria Adelaide (la moglie di Vittorio Emanuele II) che, schiva come visse, schivò indenne il duplice rischio.

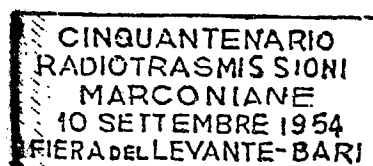


Ma per finire torniamo alla nostra Agenzia che, in conformità della legge 656 del 5/6/1952, fu denominata Recapito postale ed è tuttora in ottima salute. I correntisti Comit continuano a ricevere gli estratti conto da Parma, ma purtroppo per noi marcofilo, senza il corredo dei bei timbri di un tempo, ma con anomime impronte di affrancatrici o peggio, con stampato il talloncino della spedizione in abbonamento postale.

(Alcide Sortino)

## LA VOCE DEI SOCI

UCCELLARI Francesco, C.P. 227, 40100 BOLOGNA, cerca disperatamente e a qualsiasi prezzo (non per sè, ma per la mostra in preparazione a Sasso Marconi) la targhetta qui riprodotta, usata a Bari nel 1954.



Sempre Uccellari (questa volta per sè) cerca l'impronta di affrancatrice del 1993 qui a lato, ma impressa ben chiara e "pulita", non su moduli con interferenze di stampa.

CAMPIONATO EUROPEO BASEBALL CATEGORIA RAGAZZI 18/25-7-1993 COMUNE DI LIVORNO



N 204/0/T 956094

MARTINA Giovanni, via Perotti 114, 10095 GRUGLIASCO (TO), cerca i seguenti annulli:

28/9/85 (BF 542/85) Milano: mostra Alfa Romeo  
 24/5/86 (BF 285/86) Cassino: Fiat Topolino 500 C  
 20/8/87 (BF 602/87) Sesto Calende: 50° ann. corsa Istres-Damasco-Parigi  
 26-29/5/88 (TL 39/88) Adria: Rallye del pane.

## \* **gli uffici postali oggi**

### IL SECONDO STRADALE DELLA PROVINCIA DI FERRARA

Questo articolo rappresenta una panoramica degli uffici postali situati sul secondo stradale della provincia di Ferrara. Vediamo però prima come è strutturato il C.A.P. italiano:

1<sup>a</sup> cifra: regione postale (di solito non corrisponde del tutto a quella amministrativa).

2<sup>a</sup> cifra: provincia (per province piccole o costituite dopo il '67 lo stesso numero individua due province, es. 34 Trieste e Gorizia - 33 Udine e Pordenone - 86 Campobasso ed Isernia - 09 Cagliari ed Oristano).

3<sup>a</sup> cifra: praticamente sprecata, è 1 per i capoluoghi di provincia e 0 per le altre località.

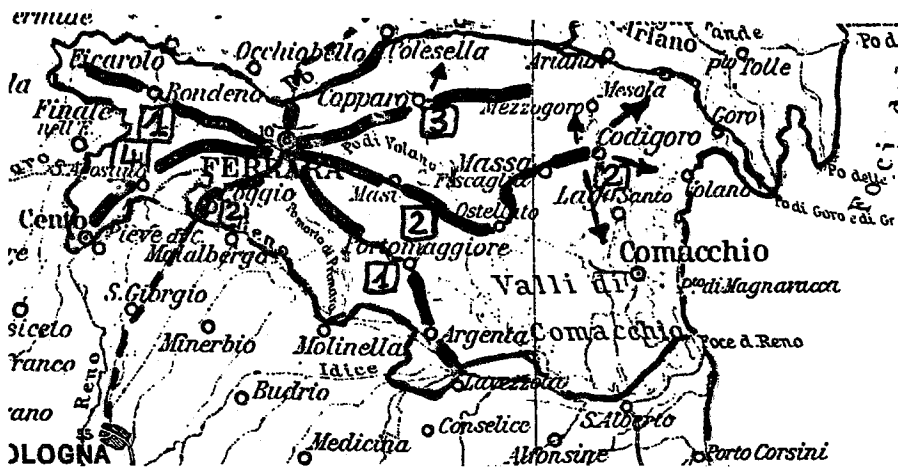
4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> cifra nei capoluoghi di provincia (3<sup>a</sup> cifra 1): 00 per le città senza quartieri postali (70 per Gorizia, Isernia, Pordenone ed Oristano); di solito da 21 in poi (escludendo il 30 - 40 - 50 - ecc.) per le città con quartieri postali (a Roma c'è anche il 19 per Ostia Antica, urbanizzata in seguito); infine certi C.A.P. sono riservati (di solito 70 per grandi uffici urbani, es. Milano Isola, e 98/99 per grandi utenti, es. a Brescia il Club degli Editori).

4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> cifra nelle località non capoluogo di provincia (3<sup>a</sup> cifra 0): la 4<sup>a</sup> cifra indica lo stradale di avviamento e la 5<sup>a</sup> cifra l'ufficio. Sono numerati da 1 a 9 in ordine alfabetico gli uffici più significativi, e tutti gli altri hanno lo 0; quindi esistono moltissimi C.A.P. uguali!

Ci sono poi varie discordanze tra i C.A.P. elencati nell'elenco dei C.A.P. e quelli incisi nei timbri: ad esempio Vaccolino, essendo un piccolo ufficio servito dal secondo stradale della provincia di Ferrara, dovrebbe avere il C.A.P. 44020 (e così è indicato nell'elenco), invece nei datari ha 44023, che è il C.A.P. di Lagosanto (capoluogo del comune in cui ricade mezzo paese; l'altra metà fa parte del comune di Comacchio).

Infine ci sono località non capoluogo con C.A.P. xx100 o succursali del capoluogo con C.A.P. xx0xx.





### STRADALI DI FERRARA:

- 1 Bondeno - Portomaggiore - Argenta
- 2 Poggio - Ostellato - Codigoro
- 3 Ferrara - Copparo
- 4 Ferrara - Sant'Agostino - Cento

Ma torniamo all'argomento di questo articolo: la cartina rappresenta gli stradali postali di avviamento della provincia di Ferrara (quindi la quarta cifra del C.A.P.).

Il secondo stradale è quello servito dalla ferrovia Bologna - Padova (per la breve tratta a sud di Ferrara) ma soprattutto dalla ferrovia Codigoro - Ferrara.

"Si gira a sud della città, si valica il Po morto di Primaro, si traversa Borgo San Giorgio presso la chiesa omonima, ... "



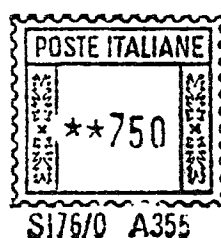
il campanile di Borgo San Giorgio nell'annullo del filatelico

Così la Guida d'Italia Touring delle Tre Venezie edizione 1920 (la prima con Trentino e Venezia Giulia) comincia a descrivere l'itinerario turistico da Ferrara a Codigoro a mezzo della nuova tramvia a vapore. Erano tempi in cui si puntava molto sullo sviluppo ferroviario per accorciare le distanze (basti leggere qualsiasi storia delle ferrovie o ancora meglio i racconti di costume o di viaggio scritti all'epoca), ed anche in provincia di Ferrara si erano costruite varie ferrovie e tramvie: oltre alla Bologna - Padova ed alla Codigoro - Ostellato - Ferrara, c'erano le tratte Ostellato - Porto Garibaldi, Ferrara - Copparo, Ferrara - Suzzara - Mantova, Ferrara - Cento - S. Giovanni in Persiceto, Portomaggiore - Bologna, ed infine Ferrara - Portomaggiore - Lavezzola con due diramazioni per Lugo e per Ravenna.

La Codigoro - Ferrara venne costruita come tramvia a vapore a scartamento ridotto in sede stradale nel 1900 (inaugurata il 16.01.1901), poi trasformata in ferrovia negli anni '20 (inaugurata in ottobre ma in servizio dal 10.01.1932), in concessione alla Società Anonima Ferrovie e Tramvie Padane di Milano, poi fallita e quindi passata il 06.06.1933 alla Gestione Governativa Ferrovie Padane, che è stata la prima gestione governativa ferroviaria in Italia.

Con la tramvia il tempo di percorrenza era di circa tre ore e mezza - quattro ore per 52 chilometri e 21 fermate, passate ad un'ora e mezza nel '32 (13 fermate soie, però), calati ulteriormente ad un'ora e un quarto nel '39 con la messa in servizio dei locomotori diesel (le "Littorine" O.M. ALn 72 ed i locomotori diesel O.M. Ln 372 "Tobruk", così chiamati in quanto destinati alle ferrovie libiche, entrambi radiati recentemente); ora il tempo è rimasto sull'ora e cinque, ora e dieci per 14 fermate (esperienza diretta: io la percorro tutti i giorni, ed anche questo articolo è stato scritto su questo treno!).

MINISTERO DEI TRASPORTI  
DIREZIONE GENERALE A.C.I.C.  
GESTIONE GOVERNATIVA  
FERROVIE PADANE  
FERRARA



Gli uffici oggi serviti sono (punteggi esercizio 1986, classifica valida 01.04.1988 - 31.03.1993; non sono elencate le ricevitorie chiuse prima dell'85):

fermate della tratta BO/PD in pr. di FE sedi serv. postale:

44020	Coronella	RIC.
44028	Poggio Renatico	UL p.ti 6.077

uffici serviti da servizi di procacciato che partono da uffici posti sulla tratta della BO/PD in pr. di FE:

44020	Gallo	UL p.ti 2.198
-------	-------	---------------



servizi viaggianti sulla tratta BO/PD (aggiornato all'01.06.1986):

SERVIZIO	TRATTA
Messaggere turno 12 Ferrara	FE - BO
Messaggere turno 14 Ferrara	FE - BO
Messaggere turno 2 Bologna	BO - PD
Messaggere turno 6 Bologna	FI - VE
Messaggere turno 16 Bologna	BO - PD
Messaggere turno 27 Firenze	FI - VE
Messaggere turno 1 Padova	VE - BO
Messaggere turno 4 Padova	PD - BO
Messaggere turno 38 Roma	RM - TS
Messaggere turno 48 Roma	RM - VE
Messaggere turno 11 Rovigo	RO - BO
Messaggere turno 23 Venezia	VE - BO
Messaggere turno 25 Venezia	VE - BO



fermate della linea Codigoro - Ferrara sedi di servizi postali  
(gli uffici di Ferrara città non sono considerati):

44020	Cona	RIC. (chiusa)
44020	Quartesana	UL p.ti 4.121
44020	Masi Torello	UL p.ti 2.408
44020	Rovereto	UL p.ti 2.670
44020	Dogato	UL p.ti 1.589
44020	Ostellato	UL p.ti 4.835
44027	Migliarino	UL p.ti 8.298
44020	Migliaro	UL p.ti 3.130
44025	Massafiscaglia	UL p.ti 5.781
44021	Codigoro	UL p.ti 17.603



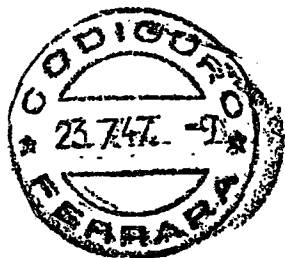
**OSTELLATO**



Il cambio di sede comunale tra Migliaro e Migliarino portò un'inversione delle diciture dei timbri.

Infrequente l'uso di muti in provincia.

Tipico datario per piccoli uffici distribuito dagli anni '10 in poi (Dogato è stata collettoria fino al 1980).



L'eliminazione dell'era fascista dai datari venne effettuata abbastanza tardivamente.

Il cambio dei guller con quelli nuovi col C.A.P. avvenne nei primi anni '70, quindi per alcuni anni si usarono quelli vecchi senza il decennio.

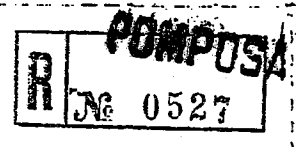
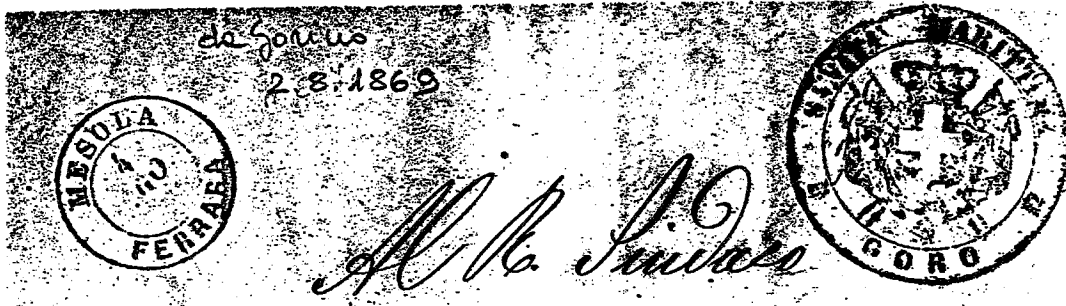
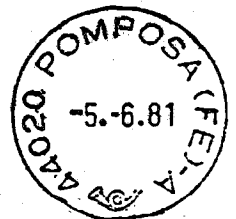
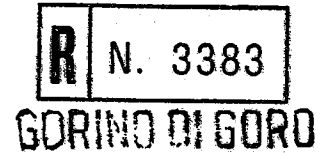
Ci sono altre due fermate che non sono sedi di servizi postali per motivi particolari: Bivio Correggi - Tresigallo e Valcesura.

**Bivio Correggi - Tresigallo:** al gerarca Rossoni, promotore di molte opere pubbliche nel ferrarese e nativo di Tresigallo, non andava che il suo paese non avesse la ferrovia. Allora aggiunse il nome di Tresigallo alla località di Bivio Correggi, distante 5 km, località ora praticamente senza abitanti. Notare che Tresigallo ha C.A.P. 44036, ed è quindi servito addirittura da un altro stradale.

**Valcesura:** sede di uno zuccherificio, la stazione venne istituita dopo la guerra per gli operai. Ora lo zuccherificio non c'è più, ma la fermata è rimasta, anche se la sua utilità è nulla, in quanto i pochissimi abitanti di Valcesura potrebbero benissimo andare a Migliarino, distante solamente 2 km.

uffici serviti da servizi di procacciato che partono da uffici posti sulla linea Codigoro - Ferrara (in pratica il litorale e poc'altro):

44020	Gorino di Goro	RIC.		
44020	Goro	UL	p.ti	5.133
44020	Ariano	UL	p.ti	1.678
44020	Massenzatica	UL	p.ti	1.041
44020	Monticelli	UL	p.ti	1.256
44026	Mesola	UL	p.ti	3.971
44020	Bosco	UL	p.ti	3.471
44020	Pontelangorino	UL	p.ti	3.126
44020	Mezzogoro	UL	p.ti	3.270
44020	Pomposa	RIC.		
44023	Vaccolino	UL	p.ti	1.518
44020	San Giuseppe di Comacchio	UL	p.ti	7.498
44020	Marozzo	UL	p.ti	1.482
44023	Lagosanto	UL	p.ti	5.680
44022	Comacchio	UL	p.ti	18.566
44029	Portogaribaldi	UL	p.ti	7.103
44024	Lido degli Estensi	UL	p.ti	5.879
44020	San Giovanni di Ostellato	UL	p.ti	2.330
44020	Masi San Giacomo	UL	p.ti	1.199
44020	Villanova di Denore	UL	p.ti	2.061



Alcuni annulli ed ovali particolari (Gorino di Goro è l'ultimo porto sul Po)



Altri annulli ed ovali particolari (Magnavacca cambiò nome in Porto Garibaldi negli anni '10 per ricordarne il passaggio nel 1849, mentre Ariano si chiamò anche Ariano Destro ed Arianino per distinguerlo da Ariano Polesine sulla sponda veneta, con cui è collegato da un ponte)



servizi viaggianti sulla Codigoro - Ferrara:

SERVIZIO

TRATTA

Messaggere turno 3 Ferrara  
 Messaggere turno 4 Ferrara

FE - Codigoro  
 FE - Codigoro



(Mario Pozzati)



Cari amici,

ci stiamo avvicinando alla fine del biennio di attività del Consiglio Direttivo in carica ed è opportuno cominciare a parlare di candidature e di programmi per l'immediato futuro.

Innanzitutto Vi annuncio fin d'ora che l'Assemblea elettiva '95 si svolgerà a

### **Cremona**

nel mese di marzo (presumibilmente domenica 12) in occasione di quel Convegno filatelico. La nostra richiesta è stata accolta con entusiasmo dal locale Circolo, tra l'altro socio ANCAI, e di questo voglio ringraziare il presidente, Rag. Oradini.

In quella riunione saremo chiamati a scegliere le persone che dovranno guidare l'Associazione per gli anni '95/'96. E' d'uopo in questi casi, come del resto ho già fatto in passato, invitare i soci a farsi avanti, a venire allo scoperto, a candidarsi per il nuovo Consiglio Direttivo, per dare una mano a coloro che da anni reggono le sorti dell'Associazione.

E poichè un ricambio procura sempre nuove idee, genera progetti diversi, sarebbe opportuno che anche nel caso dell'ANCAI ci sia la possibilità di cominciare a pensare a nomi nuovi ai quali poter gradualmente ... passare il testimone.

Il mio appello è rivolto in particolare ai soci dell'area torinese, il cui apporto sarebbe estremamente utile per garantire l'operatività della Sede, affidata ormai ad un ristretto numero di Consiglieri su cui grava un carico di lavoro non indifferente, che svolgono con un encomiabile spirito di servizio a favore del corpo sociale.

Ma c'è un limite a tutto, per cui sarebbe bello poter veder sorgere, magari ... *spontaneamente* delle nuove candidature, oltre a quella del giovane Brunetto, già perfezionatasi: mi auguro che altri lo vogliano imitare.

L'anno che si chiude ci ha visto impegnati in un'analisi critica della struttura organizzativa dell'ANCAI, che ha occupato diverse riunioni del Consiglio Direttivo, che si è trovato di fronte alla difficile quadratura di situazioni contrapposte, quali:

- mantenere in vita alcuni assiomi istituzionali dell'ANCAI (Sede, Servizio Novità)
- diminuire il carico operativo in Sede
- migliorare il livello di certi servizi (spedizione più frequente delle novità)
- risparmiare risorse finanziarie per mantenere immutata la quota per il '95

Vi posso solo dire che, pur non essendo dei maghi, ma grazie a quello spirito di servizio che ci anima, per il '95 avremo:

- il Servizio Novità ristrutturato nella parte relativa alla spedizione del materiale ai soci, che avranno la garanzia di invii più cadenzati nel corso dell'anno: di questa modifica, che richiederà un minimo di impegno in più anche per loro, avvertiremo direttamente gli interessati con apposita circolare, così come coloro che avessero intenzione in futuro di avvalersi del servizio
- la quota sociale invariata a Lit. 35mila

- Il Numero 100 del Notiziario (a cavallo tra dicembre e gennaio '95) sicuramente corposo ed all'altezza di un traguardo così significativo
- la spedizione del Notiziario in abbonamento postale, che ci consentirà un notevole risparmio sulle spese che oggi incidono per 2.100 Lire/socio per ogni Numero (in totale ben oltre le 500mila Lire/numero)
- la nomina di Italo ROBETTI a Direttore Responsabile e di Alcide SORTINO a Redattore Capo de *L'ANNULLO*, proprio per poter acquisire il diritto all'abbonamento postale.

Quanto sopraddetto è stato reso possibile dalla disponibilità degli attuali Consiglieri a proseguire i loro impegno personale nell'interesse dell'Associazione e dei soci, ma anche da parte di ciascheduno di Voi ci deve essere una presa di coscienza di quanto pochi volenterosi riescono a fare nell'interesse di tutti e se non sia giusto dare una mano: mi aspetto le candidature entro il

**30 novembre**

per dare modo al Segretario di avviare la macchina elettorale.

Vorrei poi che faceste mente locale sulla conferma della quota sociale '95 a  
**Lit. 35.000**

cifra che non copre neppure i puri costi del materiale cartaceo (+ le spese di spedizione), inviato al socio in un anno (5 numeri del Notiziario).

Su queste basi, mi direte come sia stato possibile mantenere inalterata la quota sociale: ebbene l'abbiamo fatto però attendiamo da parte di tutti

- il sollecito versamento dell'importo sul c/c/p 34 33 81 03

- il pagamento tempestivo delle novità annulli ricevuti in abbonamento da parte degli iscritti al servizio per evitare che si creino posizioni talmente pesanti in senso negativo da mettere in crisi la stabilità finanziaria dell'Associazione, unica, tra quelle a carattere nazionale, a mettere a disposizione dei soci un servizio novità

Stiamo intanto preparando il programma di massima per il nuovo biennio che lasceremo in eredità al Consiglio Direttivo che verrà eletto a Cremona: sarebbe bello trovarci in molti, per avere un'occasione di confronto, di scambio di idee e di suggerimenti.

La città prescelta è interessante dal punto di vista artistico, accogliente come ospitalità e allettante gastronomicamente: vale veramente la pena di passarci un week-end **TUTTO ANCAI**, con tanto di pranzo sociale dopo l'Assemblea.

Saluti e arrivederci a Cremona.

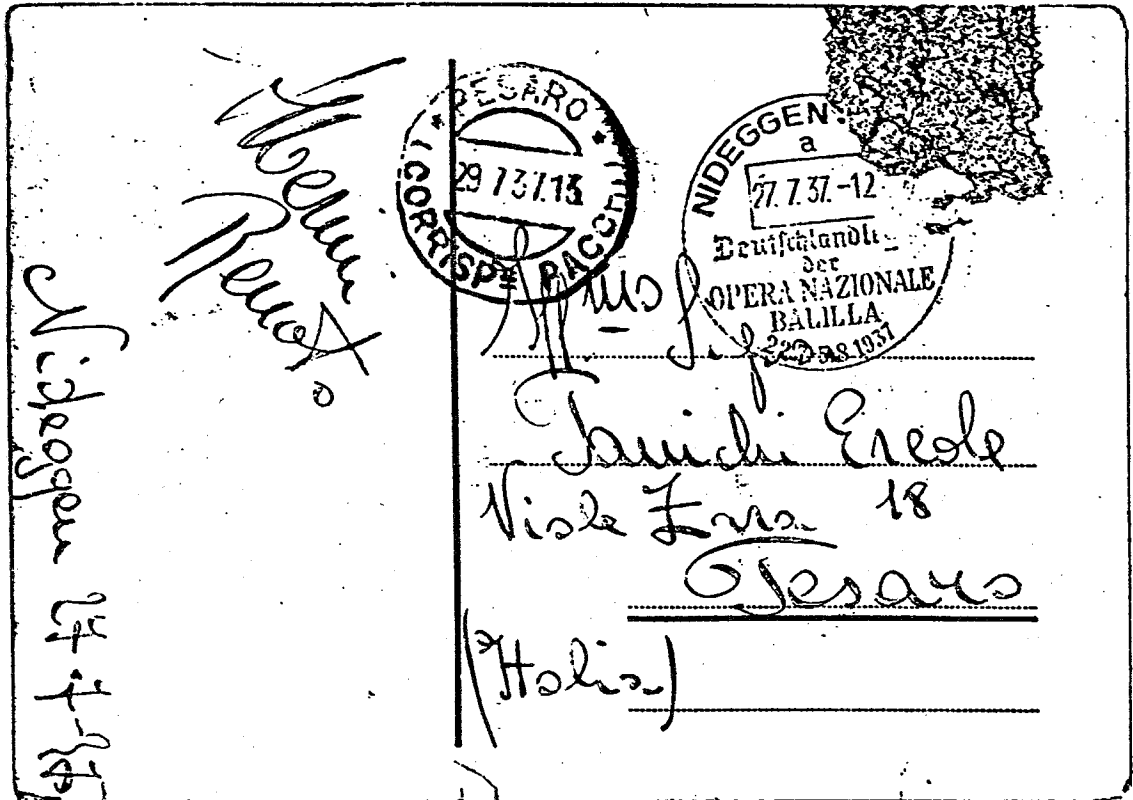
Il Presidente C. Gallo

**\*  movimento soci**

Nuovi soci

659 NOCELLA Gianluca, via Rione Colonne 6, 87027 PADLA MARINA (CS)

Il socio Ucellari ci ha inviato la fotocopia di una cartolina spedita nel 1937 da un campeggio ONB allestito a Nideggen (Germania) e obliterata con un interessante timbro, purtroppo in parte illeggibile per l'asportazione del francobollo. Dall'annullo si deduce, oltre al fatto che il campeggio era dotato di servizio postale, che lo stesso (illustrato al retro della cartolina) funzionò dal 22 luglio al 5 agosto del '37. Può darsi che di questi bolli ne esistano di analoghi, dato che allora erano frequenti questi scambi tra le organizzazioni della GIL e la Hitlerjugend. E tanto per cambiare, notate che dopo 2 giorni la missiva era già a Pesaro: proprio come ai nostri giorni, in cui le cartoline inviateci dall'estero ci vengono recapitate (almeno nelle grandi città) ad autunno iniziato!



\* \* \* \* \*

Miracoli del servizio novità Ancai: ricordate che nel N° 96 avevamo segnalato l'annullo del 1990 qui riprodotto, segnalatoci dal socio Consolini e sfuggito alla catalogazione? Ebbene il nostro Bernardis è riuscito ad ottenerlo quasi quattro anni dopo, facendo forza sulla incompletezza del relativo comunicato-stampa, che aveva impedito l'invio del materiale da obliterare a tempo debito.

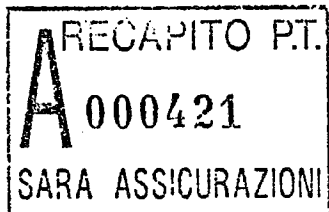


\* \* \* \* \*

**CINQUANTENARIO  
BATTAGLIA DEGLI ALTIPIANI  
1916-1966**

E, a proposito di cataloghi, i fratelli Ornaghi, ci hanno inviato fotocopia della lettera con cui nel lontano 1966 il direttore dell'ufficio di Asiago precisava che la targhetta "50° Battaglia degli Altipiani" (TL 3/66), era stata in uso il 21-22-23 maggio. Tali date correggono pertanto quella indicata nel catalogo (solo 23 maggio), dedotta da segnalazioni di altri collezionisti.

Scoperto un altro Recapito postale: il Sara Assicurazioni di Roma (Via Po 20). Per ora tutto quello che possiamo mostrare è il numeratore per le Assicurate, impresso su un lettera spedita il 15.9.93 e affrancata con .....affrancatrice. Viste le continue scoperte di nuovi recapiti, ci viene il dubbio che le PT abbiano finalmente capito l'utilità di questi servizi



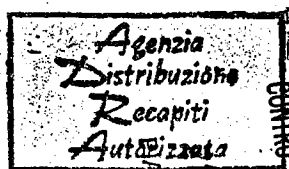
gestiti dai privati, che sgravano il movimento intasando gli uffici con oggetti che richiedono registrazioni, come raccomandate, assicurate e pacchi. Forse, dopo averne ostacolato con le solite lungaggini burocratiche l'istituzione, sembrerebbe che ora ci sia stata una inversione di tendenza, favorendone la nascita.

\* \* \* \* \*

E, in tema di recapiti, il socio Uccellari, ci pone il quesito di come classificare il timbro meccanico in arrivo usato a Roma-CONI, come del resto già annunciato su Aicamflash, dall'inizio del '93, impresso in rosso e ottenuto mediante una macchina Pitney Bowes (matricola 61702/D). Ai fini marcofilici è una normale impronta meccanica priva della targhetta: cosa non nuova, dato che già in precedenza certi uffici hanno utilizzato bollatrici senza il blocchetto a righe ondulate per timbrare in arrivo. Ricordiamo al proposito la Secap di Firenze A.D. per le raccomandate, e ora, la BNG di Roma A.D.- Espressi. Per quanto riguarda il colore, presumibilmente per comodità viene usato lo stesso inchiostro utilizzato per le affrancatrici.



\* \* \* \* \*



Ma ecco la stessa macchina con la targhetta: ancora Uccellari ci invia questa impronta dell'Agenzia di recapito n°15 di Roma, ottenuta proprio con una Pitney Bowes analoga a quella del Coni.

\* \* \* \* \*

Il socio Rota ci segnala l'istituzione dell'ambulante Milano-Mantova, da lui scoperta alla Stazione centrale di Milano, rovistando -anche lui ha quel vizietto- nei carrelli del servizio postale, sul cui fondo abbondano sempre le etichette di accompagnamento dei dispacci (Modello 215/0 e simili), su cui è facile trovare timbri interessanti. Evidentemente lo stesso Rota ha poi braccato l'ambulante, ottenendo le due impronte (con la leggenda disposta in maniera perfetta) qui riprodotte.



\* \* \* \* \*



E, per non perdere di vista gli annulli demenziali, eccovi l'ultimo ritrovamento, fornitoci dal socio Mancini, ove la città -ovvero l'ufficio- è scivolato al centro della leggenda. Leggenda che, in maniera corretta, avrebbe dovuto essere: ROMA PRATI - SEZ. STACCATA GROTTAROSSA - L .

In un comune del Milanese vogliono epurare dalla toponomastica Felice Orsini, sia perchè storicamente non c'entra nulla con il luogo, ma soprattutto perchè il suo attentato a Napoleone III causò una carneficina, non certo degna di commemorazione. Evidentemente non la pensano così nella focosa Romagna, ove Orsini ebbe un annullo a Meldola, suo luogo natale, nel centenario della morte (fu ghigliottinato, anche se si pentì del gesto). Ma di Orsini ci dobbiamo occupare perchè compare nei cervellotici timbri del nuovo ufficio di Imola 3, contenente ben tre errori: da un lato manca l'indicazione della provincia, dall'altro ci sono "succ" e il numero civico, che invece non devono mai apparire nella leggenda.



\* \* \* \* \*

Nella redazione del catalogo, gli annulli usati ogni anno a Sassari per la tradizionale Mostra filatelica e numismatica ci mettono spesso in crisi per la descrizione delle vignette. Ormai abbiamo però imparato l'antifona, dato che il primo giorno c'è un bronzetto nuragico ed il secondo un'antica moneta: ma qualche maggiore dettaglio non guasta mai. Ci siamo rivolti al Circolo F.N. Sassarese per avere maggiori lumi sulle vignette del 1991, ed il suo presidente con squisita gentilezza ci ha inviato tutto il materiale edito negli ultimi anni (sarà man mano inserito nell'asta) e che ci permette di migliorare la descrizione dei bolli del 1990.

BF 253/90

Nella vignetta il bronzetto nuragico "La madre col figlio in grembo" (VIII sec. a.C.), rinvenuto a Santa Vittoria di Serri (NU) e custodita al Museo archeologico nazionale di Cagliari.



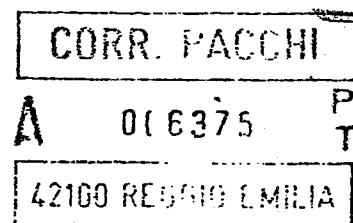
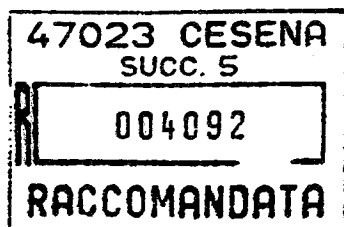
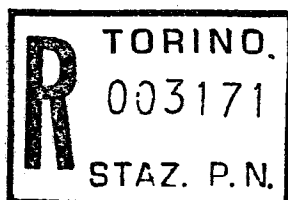
BF 258/90

Nella vignetta moneta della dominazione punica (264-241 a.C.) raffigurante cavallo e albero di palma, detta "Il grande bronzo". Al diritto testa della dea Tanit.



\* \* \* \* \*

Riprendiamo il discorso dei timbri numeratori per raccomandate e assicurate: eccone uno squisitamente ferroviario dell'ufficio Torino Stazione Porta Nuova, un Cesena 5 con una "R" superstilizzata e quasi invisibile e l'inaudita sigla "PT" delle assicurate di Reggio Emilia.



Nuovi ovali:

- Sezioni staccate delle Direzioni regionali delle entrate
- Sezioni staccate delle Direzioni regionali del territorio
- Direzione generale Istituti di previdenza

Uffici vari del Ministero dell'ambiente, tra cui:

- Servizio conservazione della natura
- Servizio per la tutela delle acque
- Servizio valutazione impatto ambientale
- Servizio per l'inquinamento atmosferico e acustico e industrie a rischio
- Nucleo operativo ecologico carabinieri
- Consiglio nazionale per l'ambiente.



Il Giudice conciliatore di Castelvetro utilizzava ancora negli anni '80 questo ovale del modello de 1864. Poichè -come detto nel n° 88- tale tipo fu in uso fino al 1927, sorge il dubbio che l'ovale sia stato approntato nel tribolato periodo del Regno del Sud e poi, dopo il 1946, sia stata scalpellata la "R" di Regie Poste.



E, a proposito dell'elencazione dei tipi di ovali apparsa nel n° 88, va aggiunto il tipo "luogotenenziale", approntato in genere per gli uffici istituiti tra la fine della guerra e il 1946, ovale in cui appare lo stemma reale depurato dei fasci.



A Roma, dopo la Sapienza e Tor Vergata, è stata istituita la 3ª Università di Stato: eccovi il primo ovale che abbiamo reperito.



Restiamo a Roma: alla denominazione del Ministero dell'industria e commercio fu aggiunto, almeno trent'anni fa, anche l'artigianato, ma l'ovale continua a mantenere l'antica denominazione.



Ed eccovi un altro ovale meccanico, ove quello che più ci interessa è però il guller Roma Prefettura - A. Esiste in verità un recapito con tale denominazione, ma -salvo recenti variazioni- è un recapito riservato ai telegrammi di stato e quindi tale dicitura sembrerebbe impropria per il normale servizio postale.



\* \* \* \* \*

Direttore Responsabile: Italo ROBETTI  
 Redattore Capo: Alcide SORTINO  
 Stampato in proprio

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI TORINO N. 4720 del 15 ottobre 1994